

IN SANT'ILARIO LE INNOVAZIONI MEDICHE

Grazie all'avatar della pelle si può vincere il melanoma: le nuove scienze per la vita

● Come la ricerca può cambiare la vita delle persone, migliorarne la qualità o dare anche chance di sopravvivenza prima insperate? L'auditorium Sant'Ilario ha ospitato ieri mattina un'interessante rassegna di testimonianze su progressi e prospettive, con l'attenta regia di Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici di Piacenza.

Carlo Pincelli (Modena e Reggio Emilia) è riuscito a rendere perfettamente l'idea di come il lavoro di laboratorio in Dermatologia possa creare brevetti per malattie terribili quali il melanoma, che miete 48mila vite in un anno nel mondo.



Michele De Luca ha parlato di staminali, seduto Augusto Pagani

Ma anche patologie sistemiche come la psoriasi possono trarre benefici dai test funzionali condotti su cellule umane in 3 D: «Il nostro obiettivo è riprodurre la cute umana dinamica, per recuperare la complessità». I nuovi modelli in vitro possono far risparmiare tempo e denaro quando si tratta di valutare in fase preliminare se un farmaco può essere tossico. Tra le applicazioni più straordinarie raccontate c'è la creazione di un avatar della pelle e degli organi interessati che permetta lo studio delle metastasi del melanoma.

Di argomento più etereo ma sicuramente affascinante è stato anche il contributo del cosmetologo Umberto Borellini: se la pelle è lo specchio dell'anima, «il miglior cosmetico è star bene con se stessi». Ogni giorno sulla cute interagiscono 300/400 ingredienti diversi, quelli delle sostanze contenu-

te in saponi, creme, lozioni e cosmetici. Il mercato è in forte crescita, con un giro d'affari di 11 miliardi di euro all'anno in Italia: non sempre il prezzo elevato dei prodotti venduti è sinonimo di qualità. «Attenti alle diciture - è il monito di Borellini, efficacissimo intrattenitore della platea - e a leggere bene le etichette».

Di impatto formidabile, con ricadute eccezionali sulla qualità della vita dei pazienti, ha parlato invece Massimo Delledonne, docente a Verona. «La medicina sta cambiando, la scienza clinica è guidata dai dati perché oggi - è il messaggio che ha lanciato il super esperto - siamo in grado di leggere il Dna». Questo consente di conoscere la predisposizione genetica alle malattie e di migliorare diagnosi, prognosi e cure. «È una rivoluzione paragonabile a quella che l'informatica ha avuto nelle nostre vite: sequenziare il

Dna è un'opportunità formidabile».

Di grande attualità e spessore è stata anche la riflessione di Michele De Luca sulle cellule staminali. Il loro utilizzo ha portato forti cambiamenti sulle terapie, soprattutto nell'ambito del sangue e delle cellule epiteliali (pelle e cornee). In futuro le prospettive da indagare rimangono tante. Il settore delle cellule staminali embrionali, già in stato avanzato di sperimentazione clinica in Nord Europa, si muove per esempio in modo incredibile. «Occorre però rigore scientifico - è il monito di De Luca, salito recentemente alla ribalta nazionale per la cura di un bambino siriano affetto dalla malattia della farfalla - per evitare applicazioni poco scientifiche o creare illusioni per i pazienti». Numerosi altri relatori di una giornata intensa.

Silvia Barbieri